

FACOLTA' TEOLOGICA DEL TRIVENETO
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"Rufino di Concordia" in PORTOGRUARO
DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

**Corso: L'UTILIZZO DELLA BIBBIA
NELLA DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA**

**Le principali feste
di pellegrinaggio ebraiche**

Specialistica in Scienze Religiose

Studente: Bajo Francesca

Docente: Vidus Rosin Stefano

Portogruaro 2012-2013

INDICE

Introduzione.....	pag. 2
Le feste di pellegrinaggio ebraiche.....	pag. 3
Presentazione dei testi biblici e del personaggio Mosè.....	pag. 3
Pesah.....	pag. 8
Shavuot.....	pag. 9
Sukkot.....	pag. 10
Percorso interdisciplinare.....	pag.12
Bibliografia.....	pag.13

INTRODUZIONE

Il tema trattato è quello delle feste di pellegrinaggio ebraiche raccontate nella Bibbia. Questo tema si colloca bene come approfondimento all'interno del percorso sulla conoscenza della religione dell'ebraismo.

Gli Ebrei sono il primo popolo a professare una religione monoteista. Le religioni, ma soprattutto le feste, hanno un ruolo importante all'interno della vita di un popolo perché segnano e scandiscono il suo calendario annuale della vita quotidiana. Infatti le feste scelte, cioè quelle di pellegrinaggio, ricordano e soprattutto celebrano dei momenti fondamentali nel piano di amicizia tra Dio e il suo popolo.

Ho pensato di inserire questo approfondimento sulle feste di pellegrinaggio del popolo ebraico all'interno del percorso per la classe quinta della scuola primaria; tale argomento si inserisce bene dentro al quadro della conoscenza delle principali "grandi religioni" e permette anche di poter fare dei collegamenti interdisciplinari.

L'approfondimento può essere condotto con l'aiuto della lettura di alcuni brani scelti della Bibbia che spiegano e raccontano queste "feste di pellegrinaggio", cioè le principali e più antiche feste del popolo degli Ebrei. Queste feste sono la Pasqua o Pesah, la festa delle settimane o Pentecoste o Shavuot e infine la festa delle Capanne o Sukkot.

I principali libri biblici a cui dobbiamo fare riferimento per queste feste sono il libro dell'Esodo (Es.), del Levitico (Lv), dei Numeri (Nm.) e del Deuteronomio (Dt.).

LE FESTE DI PELLEGRINAGGIO EBRAICHE

L'anno ebraico è scandito da varie ricorrenze che ricordano gli eventi avvenuti dalla creazione in poi e che ricordano la storia degli Ebrei.

Le principali feste ebraiche sono legate alle stagioni e ad antiche tradizioni agricole pastorali.

Il calendario ebraico comprende cinque feste maggiori di origine biblica.

Le tre feste "del pellegrinaggio" o "feste del raccolto" (Pesach, Shavuot e Sukkoth) associate all'esodo dell'Egitto e le due "feste penitenziali" (Rosh HaShanan e Yom Kippur)

Peasah (Pasqua) è la festa più importante del calendario ebraico. Si celebra tra marzo e aprile e ricorda la liberazione dalla schiavitù egiziana.

Shavuot (Pentecoste) si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Ricorda il dono della legge (Torah) sul monte Sinai grazie al quali gli ebrei diventano un vero "popolo".

Tali feste sono chiamate "feste di pellegrinaggio" perché, secondo la legge ebraica, almeno una volta all'anno, ogni ebreo maschio, sopra i dodici anni, doveva recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme. Nel libro dell'Esodo al capitolo 34 ai versetti 23-24: «Tre volte all'anno ogni tuo maschio compia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.»

PRESENTAZIONE DEI TESTI BIBLICI E DEL PERSONAGGIO MOSE'

Le feste di pellegrinaggio ebraiche vengono descritte e raccontate nei libri del Pentateuco e principalmente in quello dell'Esodo, del Levitico, dei Numeri e del Deuteronomio.

In tutti questi libri è sempre presente Mosè perché è lui che conduce il cammino di liberazione del popolo ebraico in vista della terra promessa.

MOSE'

Mosè, il cui nome vuol dire salvato dalle acque, è un ebreo che viene salvato dalla morte e adottato dalla figlia del Faraone che lo trova in una cesta nel fiume Nilo. Mosè doveva essere salvato dalla morte perché Dio lo aveva scelto come strumento per la liberazione di Israele.

Mosè vive presso la casa del Faraone, viene educato come un egiziano e quindi diventa un principe d'Egitto. Dopo aver scoperto di essere un ebreo, uccide un caposquadra egiziano per difendere un ebreo maltrattato dalla guardia. Dopo tale atto scappa nel deserto e raggiunge Madian, dove diventa pastore e sposa Zippora. (Es.2,21-22)

Un giorno, avvicinandosi ad un roveto che bruciava sul Monte Oreb, udì la voce di Dio che gli ordinava di ritornare in Egitto a liberare il suo popolo (3,1-14). Il Faraone non volle accettare la richiesta fatta da Mosè di liberare il popolo e così Dio mandò le 10 piaghe che colpirono l'Egitto (cap. 7-12). Quando riuscirono a lasciare l'Egitto, il popolo iniziò il suo cammino verso la terra promessa. Per mezzo di Mosè Dio liberò gli Israeliti dalla schiavitù in Egitto invitandoli a stipulare un'alleanza con lui, infatti donò loro i 10 comandamenti (20,1-22). Dio diede una serie di istruzioni agli ebrei (Lv 1,1-17; 23,1-44; 25,1-12). Mosè fu il primo e il più grande dei profeti: egli diede al popolo la Legge e presentò Dio come JHWH.

ESODO

Autore: Mosè

Data: 1400 a. C., oppure 1200 a. C.

Il libro dell'Esodo racconta la vocazione degli ebrei come popolo di Jhwh. Il popolo di Dio è crudelmente oppresso in una nazione straniera e in questa situazione drammatica, Dio sente le grida del suo popolo e manda Mosè, con l'incarico di attuare la sua volontà di liberazione. Dio dovette operare una serie di miracoli per smuovere il Faraone dalla sua ostinazione ai danni del popolo di Israele, ottenendo alla fine la liberazione di Israele e il passaggio del mare prosciugato per l'occasione. L'uscita dall'Egitto non è una semplice fuga dall'oppressione, ma rappresenta un vero e proprio intervento di Dio in favore del suo popolo; Dio guida Israele attraverso il deserto e provvede alle sue necessità., poi, sul Monte Sinai, rinnova l'alleanza che aveva stretto con Abramo nella Genesi, impegnandosi nei confronti di tutto il popolo di Israele. Qui Dio detta al popolo la sua Legge, contenuta nei Dieci Comandamenti, che rappresentano una nuova prova dell'amore e dell'interessamento di Dio per il suo popolo. Le regole stabilite riguardano tutti gli aspetti della vita, Dalle esperienze raccontate nell'Esodo, nei suoi vari momenti, nascono le tre "feste di pellegrinaggio": Pasqua/Azzimi, Settimane, Capanne.

SCHEMA

1. Schiavitù in Egitto e invio del Liberatore 1,1-11,10
2. La pasqua e l'uscita (esodo) dall'Egitto 12,1-14,31
3. Conflitti e guida nel deserto 15, 1-18,27
4. Leggi di Dio, date e accolte 19,1-34, 35
5. Presenza di Dio nel Tabernacolo e istituzione del sacerdozio 35,1-40,38

LEVITICO

Autore: Mosè

Data: 1400 a. C., oppure 1200 a. C.

Il Levitico fa parte del Pentateuco e ne costituisce il centro; è il libro dei "leviti", cioè dei discendenti di Levi che svolgono funzioni sacerdotali o comunque legate al culto del popolo ebraico. Il libro del Levitico serviva da manuale o prontuario agli antichi sacerdoti di Israele. Gran parte di esso, infatti, fissa le regole specifiche riguardanti le offerte, i sacrifici, la purificazione rituale, l'ordinazione, le celebrazioni e le feste. Vi sono inoltre norme che esulano dall'ambito delle istituzioni religiose e riguardano gli eventi della vita ordinaria.

Il libro è ambientato nel deserto, questo per sottolineare che quando ci si trova in questo luogo c'è bisogno di una direzione. Il Levitico indica appunto la direzione da seguire per giungere alla santità e all'ordine.

Il libro, che ha come sfondo ideale il Sinai e la rivelazione di Dio a Mosè, contiene quattro grandi complessi di leggi:

- descrizione dei diversi tipi di sacrifici con le modalità di esecuzione (capitoli 1-7),
- cerimonie di consacrazione e di investitura sacerdotale (capitoli 8 -10),
- enumerazione delle varie forme di impurità che impediscono all'uomo di entrare nella tenda-santuario (capitoli 11-16),
- la legge di "santità" che regola la vita sociale, liturgica e annuale del popolo secondo le tradizioni sacre (17-26) .

L'appello alla purità e santità esteriore e la complessità delle regole vogliono, però, esaltare oltre il mistero divino anche la totalità della donazione dell'uomo a Dio. Tutta l'esistenza del fedele viene, infatti, coinvolta nell'adesione al Signore.

SCHEMA

1. Norme riguardanti sacrifici e offerte 1,1-7,38
2. Sacerdozio e Tabernacolo 8,1-10,20
3. Norme riguardanti la vita dell'uomo 11,1-15,33
4. Il grande giorno dell'espiazione 16,1-34
5. Santità davanti a Dio intesa come vita etica 17,1-22,33
6. Feste, celebrazioni e norme varie 23,1-27,34

NUMERI

Autore: Mosè

Data: 1400 a. C., oppure 1200 a. C.

Autore: Mosè

Data : 1400 o 1200 a. C.

Questo libro si chiama “ Numeri” perché inizia con il censimento delle tribù d'Israele accampate ai piedi del Sinai. Lo sfondo entro cui sono collocate le leggi e le narrazioni di questo libro biblico è quello del deserto del Sinai. Il testo dei Numeri fu scritto dagli esiliati a Babilonia, per consolidare la fede, con il ricordo del pellegrinaggio verso la terra promessa. E' un cammino che ricorda una processione preceduta dall'arca con le tavole dell'Alleanza.

Nei primi dieci capitoli domina la scena il monte Sinai, dove Israele è accampato, poi inizia la grande marcia di avvicinamento alla terra promessa attraverso varie regioni desertiche fino alle steppe di Moab. Nel libro ci sono tre grandi attori: il Signore, Mosè e il popolo. Le norme e i comandi di Dio vogliono aiutare a organizzare Israele come una comunità unita e santa perché Dio gli è sempre accanto. Mosè è il mediatore tra il Signore e Israele, profondamente unito a Dio, ma anche intensamente legato al suo popolo. Il popolo è descritto nella sua struttura tribale, militare e religiosa attraverso i censimenti; Israele è spesso ribelle e ostinato, ma non viene mai abbandonato dall'amore di Dio.

SCHEMA

1. Organizzazione del popolo d'Israele 1,1-8, 26
2. La celebrazione commemorativa della pasqua 9,1-10,10
3. Peregrinazione nel deserto; vari giudizi e norme 10,11-21,35
4. Ulteriori peregrinazioni, altri giudizi e norme 22,1- 36,13

DEUTERONOMIO

Autore: Mosè

Data: 1400 a.C., oppure 1200 a. C.

Il Deuteronomio è il quinto e ultimo libro del Pentateuco. Il libro ricorda le meraviglie che Dio ha compiuto per il suo popolo, lo spinge ad amarlo con tutto il cuore, ma allo stesso tempo guarda in avanti alla vita che Israele dovrà condurre una volta giunto alla Terra promessa.

Il Deuteronomio è formato dai tre discorsi di Mosè, pronunciati prima della sua morte e lasciati come suo testamento spirituale; il libro si conclude con la morte di Mosè.

“Deuteronomio” in greco significa “seconda legge”, ma in realtà non viene data una nuova legge, è solo una nuova presentazione della legge dell’Alleanza. È una reiterazione delle leggi e normative che il popolo aveva già ricevuto nel deserto. Le differenze nella nuova formulazione delle leggi non sono sostanziali, si limitano solo a porre un nuovo accento sul genere di vita che il popolo è chiamato a condurre in una situazione diversa da quella del deserto.

SCHEMA

1. Riepilogo delle peregrinazioni di Israele nel deserto 1,1-4,43
2. Riepilogo delle leggi date a Israele 4,44-26,19
3. Accettazione definitiva di Dio e della sua alleanza 27,1-30,20
4. Gli ultimi giorni di Mosè 31,1-34,12

PESAH

Nasce dalla fusione di due feste: una legata al contesto dei pastori (pre-israelitica) e una festa agricola celebrata in occasione della prima mietitura dell'anno e nota come "festa degli Azzimi". La prima festa veniva celebrata nel plenilunio primaverile quando i pastori passavano ai nuovi pascoli (transumanza) e compivano un rito che serviva a chiedere protezione alla divinità nel cammino di spostamento. Il rito consisteva nell'uccidere un agnello e con il suo sangue ungere i paletti delle tende come segno di protezione richiesto alla divinità; la carne dell'agnello veniva mangiata insieme alle erbe amare del deserto come simbolo di comunione tra la divinità e la tribù che aveva compiuto il rito. Queste due feste furono unificate al tempo del re Giosia.

Dopo l'esperienza dell'Esodo, la Pasqua passa da festa legata alla natura a "memoriale" della liberazione dalla schiavitù in Egitto; in epoca neotestamentaria, questa festa dura una settimana e prende il nome di Pasqua o Azzimi. Il nome Pasqua (in ebraico, *pesah*, "passaggio") deriva dalle istruzioni trasmesse da Dio a Mosè (Esodo 12,3-17). La Pesah si celebra la sera del 14 del mese chiamato Nisan (marzo/aprile), perchè per gli ebrei la giornata inizia con il tramonto della sera prima e quindi la sera del 14 era in realtà l'inizio del 15. Nel pomeriggio del 14 nel Tempio avveniva l'immolazione degli agnelli portati da ogni capofamiglia. Il sangue delle vittime sgozzate era raccolto e sparso dai sacerdoti sull'altare degli olocausti, e dopo la preparazione rituale l'agnello veniva portato a casa per essere consumato la sera dopo il tramonto.

Il pasto cominciava con la benedizione di una coppa di vino presentato dal capofamiglia, proseguiva con i pani azzimi, le erbe amare e la salsa charoset. Versato il vino nella seconda coppa, il bambino più piccolo poneva una domanda: "In che cosa questa notte differisce da tutte le altre?"; il padre di famiglia rispondeva ricordando i benefici di Dio verso Israele al tempo della liberazione dall'Egitto. Poi veniva presentato l'agnello pasquale, arrostito sul fuoco che veniva mangiato, senza spezzarne le ossa (Es. 12,46), insieme ad azzimi ed ad erbe amare, mentre veniva fatta circolare la seconda coppa; si recitava poi la prima parte dell'Hallel (inno costituito dai salmi 113-118). Una benedizione in rendimento di grazie e la lavanda delle mani accompagnavano l'inizio del banchetto vero e proprio. Si presentava infine la terza coppa e si recitava la seconda parte dell'Hallel, seguita dalla quarta coppa.

Si parla di questa festa nella Bibbia nel libro dell'Esodo, del Levitico e del Deuteronomio e precisamente: Es.12,1-13,16; Es.23,14-15.34,18; Lv.23,5-8; Nm.28,16-25; Dt.16,1-8 e per lo sfondo teologico Es.12-15.

Nell'attività didattica con i ragazzi si può leggere la descrizione della festa di Pesah o della Pasqua in **Dt.16,1-8**:

Osserva il mese di Abib e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abib il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d'Egitto. Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno. Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome. La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. La mattina potrai andartene e tornare alle tue tende. Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro.

SHAVUOT

O FESTA DELLE SETTIMANE O PENTECOSTE

Shavuot, chiamata anche festa della Pentecoste o delle settimane, viene celebrata sette settimane dopo la Pasqua ebraica, il 6 di Sivan. In origine, era una tipica festa agricola, quindi di provenienza cananea. Si celebrava sette settimane dopo l'offerta del primo covone di orzo e segnava la fine della mietitura dell'orzo e l'inizio di quella del grano; per questo motivo era anche chiamata festa della mietitura.

Successivamente diventa la festa che ricorda l'alleanza e la donazione della Torah fatta da Dio a Mosè. Durante questa festa si leggono in modo solenne le "dieci parole"; durante la notte ci si raccoglie nella sinagoga o nelle case per studiare la Torah, fino all'alba. Questa festa dura un solo giorno.

Si parla di questa festa nella Bibbia nel libro dell'Esodo, del Levitico e del Deuteronomio e precisamente: Es.23,16; Lv.23,15-22; Dt.16,9-12 e per lo sfondo teologico Es.19-20 e Dt.5.

Nell'attività didattica con i ragazzi si può leggere la descrizione della festa di Shavuot o delle Settimane o Pentecoste in **Lv. 23,15-22**:

Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. Oltre quei pani, offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un

giovenco e due arieti: saranno un olocausto per il Signore, insieme con le loro oblazioni e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore. Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell'anno in sacrificio di comunione. Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. Proclamerete in quello stesso giorno e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile- sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi in cui abiterete.

Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore vostro Dio.

SUKKOT O FESTA DELLE CAPANNE

Sukkot (festa delle Capanne) è la terza e ultima festa di pellegrinaggio del calendario ebraico ed è contrassegnata da grande gioia.

È una festa di origine agricola derivante dal mondo cananeo e celebrava la fine della mietitura in Palestina; inizialmente era la festa celebrata dopo il raccolto e molti riti si riferiscono a temi agricoli: il ringraziamento a Dio per il raccolto e la propiziazione per la fecondità del nuovo anno.

Successivamente è diventata una festa per ricordare il cammino nel deserto del popolo ebraico, di quando cioè gli ebrei vivevano sotto le tende.

La festa si celebra cominciando dal 15 del mese di Tishri (settembre-ottobre) e dura sette giorni, nei quali gli Ebrei abitavano in capanne fatti con rami di palma, di ulivo e di altri rami. In questo modo ricordavano che queste dimore precarie erano solo l'anticipazione della stabilità che avrebbero vissuto nella Terra Promessa.

La vigilia della festa è occupata nel preparare la capanna con canne e giunchi, dal cui tetto pendono varie specie di frutti. Solitamente queste capanne vengono costruite nei giardini e nei cortili delle case o sui terrazzi, all'aperto. La loro costruzione e l'intreccio dei rami sono legate a complicate disposizioni rituali con significati simbolici. La vigilia, nella sinagoga, vengono recitate preghiere che ricordano l'elezione del popolo, la liberazione dall'Egitto e le benedizioni che Dio aveva concesso durante l'anno. La cena, a sera, nelle case è un rito gioioso, dopo il quale si usa scambiare le visite nelle capanne dei vicini. Il giorno della festa, il mattino è dedicato soprattutto alle preghiere nella sinagoga. Al pomeriggio, attorno alla sinagoga, vengono portati in processione i libri santi in un clima di grande allegria. I partecipanti alla processione tengono nella mano destra delle fronde di palma, salice e mirto,

mentre nella sinistra hanno un cedro, frutto simile a un limone. La sera hanno luogo canti e danze popolari che esprimono la gioia per la protezione accordata da Dio.

Si parla di questa festa nel libro dell'Esodo, del Levitico e del Deuteronomio e precisamente: Es.13,16; Lv.23,33-43; Nm.29,12-39; Dt.16,13-16.

Nell'attività didattica con i ragazzi si può leggere la descrizione della festa di Sukkot o delle Capanne in **Nm. 29,12-39**:

Il quindicesimo giorno del settimo mese terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni. Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libagione. Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e dell'anno senza difetti le loro libagioni. Il terzo giorno undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e dell'anno senza difetti le loro libagioni. Il quarto giorno dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e dell'anno senza difetti le loro libagioni. Il quinto giorno nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e dell'anno senza difetti le loro libagioni. Il sesto giorno otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e dell'anno senza difetti le loro libagioni. Il settimo giorno sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e della sua libagione.

Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte spontanee, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libagioni o dei vostri sacrifici di comunione.

PERCORSO INTERDISCIPLINARE

Nel quadro di un percorso interdisciplinare il lavoro potrebbe essere integrato dalla collaborazione di più discipline che si completano.

Il percorso prevede la sinergia tra:

IRC: feste di pellegrinaggio nel popolo ebreo;

STORIA: conoscenza del popolo degli ebrei di ieri e di oggi;

MATEMATICA E SCIENZE: calendario lunare e indicazioni riguardanti le regole alimentari;

MUSICA: musiche e danze ebraiche;

ARTE E IMMAGINE: rappresentazione grafica di alcuni segni e simboli delle varie feste;

TECNOLOGIA: stesura del contenuto, in sintesi, delle varie feste per la costruzione di un libretto o di una presentazione con PowerPoint.

BIBLIOGRAFIA

- G. CAPPELLETTO, *In cammino con Israele, Introduzione all'Antico testamento*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2006.
- R. DE VAUX, *Le Istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1977.
- R. FABRIS, *Introduzione generale alla Bibbia*, Editrice LDC, Leumann (To) 1994.
- G. PEREGO. *Atlante biblico interdisciplinare*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1998.

SITOGRAFIA

- <http://www.idrseiditrice.com/rivista-religione/lefeste-religiose-nellebraismo> 14.05.2013
- <http://www.ucei.it> 14.05.2013